

II

ULTIMA VISITA A CESARE DE LOLLIS ¹

All'alba del 26 aprile — giusto ventiquattr'ore dopo che De Lollis era spirato nella sua casa di Casalimcontrada — Cesare Olschki, Bruno Migliorini ed io, partiti in fretta e furia da Roma la sera prima, giravamo un po' a caso per le strade di Chieti, deserte in quell'ora, in attesa d'un mezzo di trasporto che ci permettesse di rendere l'estremo saluto al nostro amico e maestro. Avevamo risalito, nel piccolo tranvai locale, quella bellissima conca che da Chieti discende alla Pescara e ci eravamo sentiti, con una stretta al cuore, nel paese di De Lollis.

¹ Questo articolo apparve sulla *Cultura* del 1° giugno 1928, pp. 289-298. La commozione è qui veramente così viva e sincera che subito s' comunica al lettore; il quale è portato a meditare, dopo aver lette queste pagine, sia sul nobilissimo vincolo di affetto che unì il discepolo al maestro, sia sulla figura luminosa del maestro che così fortemente fu amato e venerato non solo dai suoi alunni, ma da tutti coloro che lo avvicinarono, che lo compresero, che gli furono amic'. Ed è particolarmente significativo, a questo riguardo, che la morte del De Lollis, avvenuta in un momento in cui gl'Italiani erano divisi ancor più che non lo fossero all'epoca della prima guerra mondiale, abbia tutti indistintamente addolorato. Il senatore Francesco Ruffini scriveva al Trompeo, il 20 luglio 1928, queste belle parole: « Il prof. FRANCESCO RUFFINI ha letta e riletta con profonda commozione l'*Ultima Visita* al suo vecchio e caro Amico; non ricorda